ARTICOLI PUBBLICATI SU LOMBARDIA OGGI NEL TRIMESTRE GEN-MAR 2004

[@]

11-gen-2004
Salvatore Benvenga
Nel non disprezzabile numero di incontri disputati in circa trent'anni di attività scacchistica, ho avuto modo di incrociare i pezzi con un incredibile quanto varipinto caleidoscopio di personaggi. Gli incontri più divertenti e "autentici" li ho giocati nell'atmosfera rilassata dei club. Un profano immagina che gli scacchisti siano gente assolutamente composta e austera. Nossignore, può sedervisi di fronte il dottore che, per tutta la partita, non fa altro che fischiettare i motivetti più stonati che orecchio umano possa sopportare, oppure il distinto professionista che - totalmente assorbito dalla posizione - mentre cogita si dedica alle pulizie personali: dalle narici alle orecchie, in modo assolutamente naturale quasi si trovasse da solo e non fra altra gente. Nei vecchi caffé ho visto gente ordinare un cappuccino fumante e ricordarsi di berlo quando era ora di lasciare il locale per sopraggiunto orario di chiusura dello stesso. Pur dotati di grande memoria visiva, accade talvolta che qualcuno sul momento non ricordi neppure il colore dei pezzi con cui ha appena finito di giocare. Ma anche uscendo dall'ambiente dopo-lavoristico in cui m'iscrivo e annovero gran parte dei miei conoscenti, anche tra professionisti ho osservato, per esempio, un'innumerevole varietà di riti scaramantici prima della partita (anch'io, lo confesso, ne ho uno, ma non lo rivelo). E' straordinario osservare di quali comportamenti o espressioni sia capace una persona totalmente assorbita nella partita, talmente concentrato sui pezzi e pedoni da non sentire neanche un fracasso improvviso.

[-]

18-gen-2004
Salvatore Benvenga
Il 63° Campionato Italiano Individuale Assoluto conclusosi nella Sala Consiliare del Municipio di Arvier(AO) nel dicembre scorso ha visto la vittoria di Spartaco Sarno, nato a Genova il 27 dicembre 1964, ventisettesimo campione italiano assoluto. La direzione di gara è stata curata dall'arbitro internazionale Lanfranco Bombelli. Questa la classifica conclusiva: Sarno Spartaco (2404) punti 6.5, Contin Daniel (2377) 6.0, Cacco Christian (2340) 5.5,Rossi Carlo (2355)5.5,Cocozza Mario (2356) 4.5,Castaldo Folco (2336) 4.5,Di Paolo Raffaele (2325) 4.5,Mola Pietro (2317) 3.5,Braschi Giancarlo (2138)2.5,Aldrovandi Costantino (2414) 2.0. Sarno, Contin e Cacco risultano pertanto qualificati alla finale 2004. Il varesino d' Angera, Daniel Contin - reduce dal successo di Lugano - ha sfiorato il conseguimento del titolo, perso - come lui stesso ci ha confessato in un'intervista - per un eccessivo quanto ingiustificato nervosismo. Assenti i vincitori della ultime tre edizioni (Collutiis, Arlandi e Bellini). A Reggio Emilia, nel tradizionale torneo di capodanno (46ma edizione)vittoria del greco Igor Miladinovic (Elo 2599) con punti 7, seguito a punti 6 dall'ucraino Komarov (Elo 2566), quindi brillante terzo posto del bustocco Fabio Bellini (Elo 2503)con 5,5 punti. Chiudiamo con cose più casarecce annunciando domenica 25 gennaio ore 9 a Gallarate la decima edizione del Trofeo Crespi, semilampo valido per il titolo di campione gallaratese della specialità ed uno degli appuntamenti scacchistici più importanti della città varesina.

[-]

25-gen-2004
Salvatore Benvenga
Nel gennaio del 1910 si svolse a Berlino l'ultima fase di uno dei più discussi match mondiali di scacchi: quello tra il detentore Lasker e lo sfidante Schlechter. Vi si era pervenuti dopo una laboriosa trattativa che aveva coinvolto varie città interessate ad ospitare alcune fasi del match contribuendo anche al montepremi. Esse si erano via via ritirate ed anche le iniziali condizioni di Lasker (due punti in più necessari allo sfidante per conquistare il titolo su trenta partite)erano state ridimensionate: dieci sole partite con necessità di Schlechter di ultimarle con un punto in più per riuscire a detronizzare Lasker. La decima ed ultima partita vide Schlechter sedersi di fronte a Lasker già in vantaggio di un punto (una vittoria e otto patte): non serviva vincere, gli sarebbe bastato pareggiare per diventare campione del mondo. Toccava a Lasker giocare il tutto per tutto per vincere e portarsi sul 5 a 5 salvando il titolo. Fu quello che accadde: ed ancora oggi ci si interroga perché Schlechter - maestro delle patte - abbia giocato in modo dissennato, quasi fosse lui obbligato a vincere, e mancato un pareggio a portata di mano. Un'ipotesi è che lo sfidante abbia giocato per aggiudicarsi il match con due punti di vantaggio per dimostrare cavallerescamente che il successo nella quinta partita non era stato "rubato", ma meritato. Probabilmente è andata davvero così, ma - detto inter nos - quanti oggigiorno, in qualsiasi sport, rischierebbero di veder sfumare un sogno mondiale per un "beau geste"?

[-]

1-feb-2004
Salvatore Benvenga
Qualcuno ha detto che la tattica, negli scacchi, la fa da padrona; ma è altrettanto vero che la tattica insidia le posizioni malmesse. Un corretto - ovvero ideale - gioco posizionale sarebbe in grado di garantire un'assoluta profilassi dai tatticismi. Nella realtà sappiamo tutti come questo assunto sia concretamente difficile da praticare tant'è che la tattica finisce col risolvere parecchie partite alla (diciamo) trentesima mossa, pur se nelle ventinove precedenti ci si è comportati - almeno in apparenza - secondo i dettami del gioco posizionale. Ma in che cosa consistono questi principi posizionali? Alla base di essi vi è l'eliminazione delle proprie debolezze a favore di quelle altrui. Facile a dirsi se non fosse per il fatto che l'identificazione di esse (sia proprie che altrui) è arte difficile perché si fonda sulla capacità di emettere giudizi obiettivi (potremmo dire diagnosi)esatte. Saper valutare in modo assolutamente corretto una posizione significa quasi sempre sapere anche che cosa fare per curare se stessi o indebolire gli altri. Le due cose, negli scacchi, vanno a braccetto. Un esempio concreto: in una determinata posizione che è presente sulla scacchiera quale pezzo è meno attivo e quale lo è invece maggiormente? Se si è in grado di valutare ciò anche nel campo avversario e manovrare per cambiare il pezzo più debole per quello più forte in mano altrui realizzando un volgare baratto tra un pezzo pregiato per uno di scarso valore avremmo, incredibilmente, imboccato la via maestra del gioco posizionale.

[-]

8-feb-04
Salvatore Benvenga
L'antropologo francese Callois nel 1967 classificò i giochi in quattro categorie in relazione al loro elemento predominante, ovvero: la

competizione, il caso, la finzione (simulacro), la vertigine (sconvolgimento). Per chi volesse leggere questo studio rimandiamo all'edizione italiana edita da Bompiani (1981) "I giochi e gli uomini".
Gli scacchi - giacché sono questi che ci interessano - hanno tutte le caratteristiche per iscriversi alla prima categoria. L'intervento del caso in essi può dirsi pressoché nullo, così come assente è la finzione ed anche l'assoluta mancanza di autocontrollo (vertigine). Resta sempre il dubbio che gli scacchi siano realmente un gioco, visto che in essi non ci si agita, non si parla, non si sghignazza: anzi si resta compunti, assorti, seriosi. Ma che razza di gioco è questo? Come ci si può divertire in qualcosa che esclude tutti gli aspetti più appariscenti di un qualunque gioco come l'ilarità (fatta salva qualche partita al club tra vecchi amici) o la fisicità? Eppure la lotta è presente in modo esasperato, per quanto astratto. L'esecuzione delle mosse seguono ad un piano strategico che ha finalità violente: la completa disfatta del nemico. Ed il maggior godimento deriva non dalla vittoria in sé ma dall'affermazione di una ideazione migliore (nel senso di concretezza del risultato). Basta tutto ciò per dire che gli scacchi siano un gioco competitivo? Oppure bisogna andare oltre e dire che essi sono più di un gioco (ludus)? L'argomento è intrigante e occuperebbe ben maggior spazio di questo. Lo riprenderemo.

[-]

15-feb-2004
Salvatore Benvenga
A pochissimi passi da casa nostra e precisamente a Brissago, Canton Ticino, presso il Centro DANNEMANN è stata ospitata una spettacolare simultanea di Vladimir Kramnik, l'unico giocatore al mondo che abbia battuto Kasparov in un match per il titolo. Kramnik ha affrontato la selzione nazionale tedesca formata dai Grandi Maestri: Christopher Lutz, Rustem Dautov,Robert Hubner e Klaus Bischoff, pattando tre partite e vincendone una (contro Hubner). L'occasione è servita per ufficializzare l'annuncio di un grande evento: il 2004 World Chess Championship (Campionato del Mondo di scacchi) tra Vladimir Kramnik, Russia e Peter Leko, Ungheria, sarà disputato dal 25 Settembre al 18 Ottobre 2004 su 14 partite proprio presso il Centro DANNEMANN che ha ottenuto l'accordo dei entrambi i giocatori per la sfida ed i diritti mondiali dell'evento. Una presentazione dettagliata della sfida avverrà tra Aprile e Maggio 2004. L'occasione di vedere dal vivo una sfida mondiale ad un tiro di schioppo da casa nostra è ghiottissima: siamo certi che moltissimi scacchisti varesini e lombardi non se la lasceranno sfuggire. Ovviamente aggiorneremo costantemente i nostri lettori nelle settimane a venire.
A Gallarate si è disputata la X Edizione del Torneo Crespi, valda per il campionato semilampo cittadino. Ha vinto Lucio Valli, seguito da Arnaldo Milanta, Camillo Brioschi, Salvatore Benvenga, Alberto Bardelli e altri 17 partecipanti, per un totale di 22 scacchisti, nuovo record della manifestazione.

[-]

22-feb-2004
Salvatore Benvenga
<< Gli scacchi sono stati sempre conosciuti (ma, secondo me, misconosciuti) come semplice gioco, cioè come attività che non persegue uno scopo serio, concepita solo per trascorrere il tempo libero. Se fossero stati soltanto un gioco essi non sarebbero mai sopravvissuti alla dura serie di prove alle quali sono stati sottoposti per tutto l'arco della loro esistenza. Da alcuni spiriti entusiasti essi sono stati elevati al rango di scienza o

arte. Niente di tutto questo. La loro caratteristica principale, quella che viene più incontro alla natura umana, è la lotta.>> Così si espresse il grande Emanuele Lasker: secondo campione del mondo di scacchi in carica dal 1894 al 1921, ma anche matematico, filosofo e saggista. L'assunto era collegato alla sua visione filosofica del mondo. Non esitò a sferzare sull'argomento il dottor Tarrasch (medico ma anche uno dei massimi giocatori del tempo ed acerrimo rivale di Lasker)dicendo: << Il mio avversario ammira un'idea per la sua profondità, io l'ammiro per la sua efficacia. Lui crede nella bellezza, io nella forza. Comunque io penso che una mossa forte sia anche bellissima.>> Per Lasker la lotta andava praticata a tutto campo, incluso quello psicologico. Anche Tarrasch ne fu vittima. Punto sull'orgoglio, il "Praeceptor Germaniae", si tolse solo la soddisfazione di una fase rimasta celebre: " Per lei, Herr Lasker, non ho in serbo che queste due parole: scacco e matto." Ma fu demolito nella sfida giocata, in cui affondò come un cavallo al galoppo finito in un fossato melmoso preparato con cura.

[-]

29-feb-2004
Salvatore Benvenga
Quando nel 1972 Fischer disputò e vinse il campionato del mondo di scacchi, battendo Spassky a Reykiavik, i media si occuparono dell'evento amplificandolo a dismisura. Il campione americano - detestato dalla stampa per la sua specialità nel rendere difficile la vita ai cronisti - col suo successo cancellò d'un colpo tutte le accuse e le maldicenze che nei mesi precedenti l'evento era stato capace di tirarsi addosso. Per dare l'idea quale grado di disistima avesse raggiunto anche tra i suoi connazionali, basterebbe rileggere quanto scritto da un lettore sul Washington Post: " Fischer è il solo americano che negli Stati Uniti può far fare il tifo per i sovietici." Sprezzantemente si diceva che l'abito di Fischer era di colore "verde dollaro" e telegrammi d'insulti inondavano la sua stanza d'albergo. L'ondivago campione aveva fatto ammattire gli organizzatori di diversi paesi (inizialmente il match era previsto a Belgrado ma Fischer rifiutò) ed i responsabili della Fide (col presidente Euwe in testa). Si sussurra che ci volle l'intervento della Casa Bianca per farlo giocare - ne andava di mezzo il prestigio del popolo americano. Comunque sia, la sua perentoria vittoria cancellò tutto. Fischer divenne l'idolo delle platee di mezzo mondo. Come in un poema omerico, il vincitore raccolse anche le spoglie del vinto, sottraendo a Spassky anche la simpatia che aveva guadagnato prima della sfida. E' questo l'aspetto che volevamo sottolineare: chi vince ha sempre ragione e la folla lo applaude.

[-]

7-mer-2004
Salvatore Benvenga
La stampa russa ha dato risalto alla notizia secondo cui Garry Kasparov intende sfidare il premier russo Vladimir Putin, non a scacchi, bensì per nelle prossime elezioni politiche previste per il 2008, rinnovando anche ideologicamente l'antagonismo con Karpov che di Putin è un sostenitore. Bene, mentre accade ciò ed in attesa di vedere (dopo gli attori) anche un rappresentante degli scacchisti candidarsi politicamente, alcuni colleghi di Kasparov gli muovono aperte critiche per la scarsità di tornei a cui recentemente ha preso parte. Il motivo di questa attacco è presto detto: la lista Elo (che indica la forza di un giocatore) vede ancora Kasparov primo (con 2831 punti), seguito dal solito Kramnik a 2777 ed Anand a 2776. Proprio quest'ultimo ha dichiarato che mentre Kasparov e Kramnik si

risparmiano facendo poche partite (circa 20 l'anno) e quindi assumendo pochi rischi di cali del punteggio Elo, lui è continuamente in attività. Sokolov, dall'Olanda,ha rincarato la dose, dichiarando che tutti e tre i giocatori di vertice stanno sfruttando le pieghe di un sistema Elo che comincia a mostrare la corda e che lui è sì sedicesimo in graduatoria, ma con circa 100 partite disputate all'anno. Chiudiamo con la notizia che Enrico Paoli ha superato il traguardo dei novantasei anni (96) e non in pantofole, bensì arbitrando l'importante torneo internazionale di Reggio Emilia (sua creatura), giunto alla 46ma edizione. Paoli risulta essere il giocatore più anziano al mondo ancora in attività. Tutto lo scacchismo, italiano e non, non può che osservare ammirato la gagliardia del grande maestro ad honorem ed augurare di traguardare il secolo di vita con identico slancio.

[-]

14-mar-2004
Salvatore Benvenga
Nel 1926, essendo José Raul Capablanca campione del mondo in carica, Alexander Alekhine disse << Grazie agli scacchi ho temprato il mio carattere, perché gli scacchi ci insegnano ad essere obiettivi. Non si può diventare Grande Maestro se non s'impara a riconoscere i propri errori ed i propri punti deboli, proprio come nella vita.>> Stava mentalmente preparandosi alla sfida che lo avrebbe visto, l'anno successivo,sfidare proprio il detentore del titolo, quel Capablanca per cui si sprecavano gli eponimi: il Mozart della scacchiera, il "prediletto dagli dei", detto anche la "macchina degli scacchi". Era come voler scalare l'Everest con le scarpe da tennis: solo uno studio intenso ed una volontà d'acciaio uniti all'assoluta dedizione a Caissa potevano concedere qualche chance. Studiò ed analizzò con cura le partite del suo illustre avversario per scoprire se vi fosse qualche punto debole e lo individuò. Scoprì che Capablanca, fidandosi ciecamente del suo straordinario istinto, spesso giocava linee semplici in attesa che fosse l'avversario a sbagliare. Si preparò quindi a giocare la sfida in modo prudente e posizionale. Quando, nel 1927, Alekhine battè Capablanca molti pensarono che l'impossibile si fosse materializzato. Reuben Fine , psicologo e grande maestro,scrisse di lui: "Gli scacchi erano per lui ragione di vita. Non smetteva di giocare neppure nei momenti di riposo. Viveva per gli scacchi e solo per gli scacchi". Ma fu la sua volontà eccezionale a fare di lui un genio imperituro degli scacchi.

[-]

21-mar-2004
Salvatore Benvenga
Nel lontano agosto del 1972, il maggior studioso italiano di scacchi, il compianto Adriano Chicco, pubblicò un interessante articolo su "L'Italia Scacchistica" (n.8) dal titolo "Guida al turismo scacchistico in Italia". In esso Chicco delineava un ideale viaggio - tra le varie città italiane - alle scoperta dei reperti e dei tesori scacchistici. Qualcuno di essi non era - e non sappiamo se lo è ancora - neppure esposto al pubblico. Chicco cita ad esempio un Al-Fil medioevale a Venezia (Museo Correr).
Al museo civico di Milano è custodita la famosa tela di Gerolamo d'Induno "La partita a scacchi", mentre al Poldi-Pezzoli si trova una raffinata scacchiera intarsiata (i pezzi sono andati perduti). Le città che dispongono di maggiori reperti risulterebbero essere Bologna (Stallo del coro di S.Petronio e quello di S.Giovanni in Monte, oltre ad alcune tele con soggetto scacchistico) e soprattutto Firenze e Roma. Il Museo del

Bargello nella città toscana conserva pezzi di eccezionale interesse (collezione Carrand), ma anche Palazzo Pitti e la Biblioteca Nazionale e la Riccardiana custodiscono preziosi reperti. I Musei Vaticani a Roma, oltre alla straordinaria ricchezza delle altre opere, offrono i cimeli più interessanti, tra cui la serie dei pezzi delle Catacombe di S.Sebastiano (Museo Cristiano). Anche la biblioteca custodisce codici di eccezionale interesse. A Napoli, al Nazionale, sono esposti i celebri pezzi di Venafro, scoperti nel 1939 in una tomba del III secolo d.C.

[-]

28-mar-2004
Salvatore Benvenga
Vladimir Kramnik ha vinto la ventunesima edizione del torneo di Linares. Per lui è la seconda affermazione in questo che è ritenuto uno dei più importanti tornei del mondo. La volta precedente, nel 2000, aveva vinto in condominio con Kasparov. L'evento (di categoria 20 con media Elo 2731) ha visto 7 giocatori affrontarsi con torneo all'italiana a doppio turno. Participanti: Garry Kasparov 2830 RUS, Vladimir Kramnik 2777 RUS, Alexei Shirov 2736 ESP, Veselin Topalov 2735 BUL, Peter Leko 2722 HUN, Paco Vallejo 2663 ESP, Teimour Radjabov 2656 AZE.
Dopo un ottimo avvio di Peter Leko (vincitore dello scorsa edizione proprio davanti a Kramnik), rimasto in testa per parecchi turni, l'ha spuntata Kramnik che ha vinto lo scontro diretto nella partita di ritorno. I due, lo ricordiamo, si affronteranno a settembre a Brissago, Svizzera, nel match destinato a definire il primo dei due pretendenti al massimo alloro. L'altro dovrà uscire dalla sfida tra Kasparov e Ponomariov. Questa la classifica finale del Torneo di Linares:1 Kramnik 7.0; 2 Leko 6.5; 3 Kasparov 6.5; 4 Radjabov 6.0; 5 Topalov 6.0; 6 Shirov 5.0; 7 Vallejo 5.0. Il torneo è stato caratterizzato da una eccessiva presenza di patte, ben 33 su 42 partite complessivamente disputatesi, pari al 78,5%. Forse uno dei tornei più pattaioli che si ricordino. D'altra parte è notorio che in queste kermesse ad altissimo livello - oltremodo equilibrate - i concorrenti cerchino in primis di evitare di perdere, limitando al massimo i rischi di una partita d'attacco.

[-]